



PROVINCIA DI TREVISO

Cà Lozzio Incontri

fino Roma

FONDAZIONE
GIOVANNI SANTIN ONLUS



COMUNE
DI ODERZO

36°
anno

incontro

291°
incontro

Direzione artistica: Cesco Magnolato

pho
to
art
CASONATO
ODERZO (TV)

PIETRO CASONATO

28 agosto - 9 ottobre 2022

da Mercoledì a Domenica 15-24

Inaugurazione: **Domenica 28 agosto ore 11.00** 🍷

Intervento critico di **Alessandra Santin**

UNGHERIA



...allora forse non ti sarai aggirato quaggiù inutilmente
János Pilinszky

Nel 2021, a cent'anni dalla nascita del poeta ungherese János Pilinszky, Pietro Casonato aveva programmato una mostra di fotografia che documentava poeticamente un suo viaggio nelle fantastiche terre d'Ungheria. Purtroppo la pandemia ha imposto tempistiche differenti e solo oggi quel progetto si è potuto finalmente realizzare negli spazi prestigiosi di Ca' Lozzio Incontri, a Piavon di Oderzo. Si tratta di una prima tappa dell'esposizione stessa che nel 2023 si sposterà, su invito della Fondazione Giovanni Santin, nella Museum Gallery a Budapest. Stupiscono le opere dell'artista Pietro Casonato per alcune scelte che fanno di questo corpus un unicum raro, dai contenuti e dalle forme stilistiche inattese: da un lato il mondo silente ed enigmatico di pastori e dei pescatori (in territori piani, su laghi cristallini e paesi incantati); e dall'altro la dimensione ovattata e monocroma del bianco che domina ogni luogo e sottolinea ogni narrazione. Oltre la velatura, come da una nebbia preziosa, affiorano rari elementi sui quali il colore riverbera appena. Questa delicatezza cangiante incatena l'attenzione offrendo a ciascuno la possibilità di guardare là, dove lo sguardo dell'artista si è posato per il tempo necessario alla lettura. Là dove il senso poetico dell'esistenza si esprime nella sua armoniosa e vibrante bellezza. Il cesto dei pesci, frutto di una giornata di lavoro; l'allinearsi dei tetti di un lontano paese che pare disegnato da un bambino con le sue finestre decorate e i semplici cortili; le strade bianche che si addentrano in boschi fiabeschi con personaggi solitari; il procedere lento del gregge vegliato dall'anziano pastore; il galoppare distante di cavalli e cavalieri su sfondi indistinti, impreziositi da ordinati filari di alberi svettanti... Ovunque assistiamo alla visione di un mondo contemporaneo che ancora accoglie la pausa, dimensione ricercata dall'artista che anela il ritmo lento, l'eleganza, il valore aggiunto e indispensabile della lentezza. Non c'è l'Ungheria che ci aspettiamo in queste foto, non c'è l'Ungheria che abbiamo conosciuto in viaggi "turistici" che seguono le

tappe tradizionali: i siti archeologici e architettonici e le bellezze ambientali in cui si praticano gli sports e si rincorre "divertimento e conoscenza". Ritrae il tempo antico della vita semplice, Pietro Casonato, come fa quasi sempre, ma questa volta in modo del tutto nuovo. Oltre il visibile l'artista colora (pochissimo, fermandosi prima del necessario) alcuni particolari che subito si caricano di "peso" emotivo e ci pongono in dimensione di ascolto (di una storia, di un sopravvivere del nulla splendido, di uno stupore, dell'enigma dell'esistere, nella vita e anche nella sua fine,...) Protagonisti minori questi frammenti della visione conquistano la scena e la dominano senza far rumore e senza cercare risposte. Sono enigmi poetici degni del mito, della forma del sogno, della residenza formale nel mondo della poesia. Commuovono queste opere fotografiche, come già hanno fatto le Vanitas fiamminghe del Seicento, ma il valore estetico e le atmosfere sono il frutto di un vero ribaltamento di illuminazioni e tavolozze. Il chiarore soffuso sostituisce i neri profondi e le luci perlacce illuminano più del calore giallo delle fiamme. Sono queste strategie pallide e inattese ad aprire un mondo nuovo in cui lo sguardo di Pietro Casonato osa, in cui ci sentiamo ospitati e ci culliamo. La tragica realtà dei tempi odierni si zittisce nella sua oscenità. La forza delle opere esposte è data dalla composizione sapiente di pesi, colori e misure che incarnano una bellezza interiore, viva solo nei poeti. Incontrarla è sempre una fortuna se ci diamo il tempo e il modo di riconoscerla. La mostra Ungheria di Pietro Casonato ci lascia nel desiderio del viaggio in un luogo che ha ancora tutte le caratteristiche dell'isola che non c'è. Pietro Casonato l'ha abitato e come János Pilinszky si è interrogato sulle questioni fondamentali della vita, sul destino di ogni individuo, sulla ricerca del significato del viaggio e del mondo. Per Pietro Casonato la fotografia è misura del Tempo, è la cassa di risonanza di ogni esistenza.

Alessandra Santin

*Misura il tempo, ...il presente immobile delle schegge, ...
il silenzio dei sentieri e delle radure, nel supporto del frammento...*

János Pilinszky

Pietro Casonato. Nasce ad Oderzo (TV) nel 1946 e già nel '60 inizia come garzone in uno studio fotografico. Nel '68 apre un proprio negozio ad Oderzo dove vende qualsiasi materiale inerente alla fotografia e stampa sia a colori che in bianco e nero. Negli anni '80 inizia a viaggiare e produce dei racconti per immagini, solitamente in bianco e nero, in Guatemala, Brasile, Messico, Venezuela, Vietnam, Bali. Nel 1990 nasce Indoor, uno studio fotografico che si occupa principalmente di still life. Nel 1998 è presidente e organizzatore di una mostra internazionale di fotografia "Fotografica '98" che vede esposti lavori di fotografi italiani e stranieri. Nel 2003 scopre l'India del Nord, un anno dopo si recherà nel sud dell'India per completare il suo viaggio. È socio fondatore (1987) dell'Associazione Culturale Cà Lozzio di Piavon di Oderzo. In relazione a questa attività Cà Lozzio Incontri gli ha dedicato l'interessante mostra "100 PERSONAGGI E UN FOTOGRAFO" (2009) presentata da Enzo Santese. Ha esposto a Oderzo, Brescia, New York, San Vendemiano, Novigrad, San Vito al Tagliamento, Codroipo. Di lui hanno scritto Renzo Savio, Frank Diturì, Enzo Santese, Alessandra Santin, Lorena Gava, Amalia Forcina. Tel. 349 8849300

